

## COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

### MISTERO DELL’INCARNAZIONE I GIORNI DEL TEMPO DI NATALE

#### PREMESSA

Trascorsi il 26 e 27 dicembre nella memoria di santo Stefano protomartire e di san Giovanni evangelista, la festa dei santi Innocenti già, in qualche modo, dà inizio a un primo gruppo di giorni: quelli tra il Natale e l’Epifania. L’ordinamento delle letture è quello delle “ferie solenni” che immediatamente precedono e fanno seguito alle solennità del Signore; in particolare questi giorni prevedono una Lettura profetica oltre ad Epistola e Vangelo. Cominciamo col considerare proprio i Vangeli. Ho detto che la memoria dei santi Innocenti dà l’avvio a questi giorni, e infatti anche tutti gli altri Vangeli raccontano dei primi giorni di vita di nostro Signore o ad essi rimandano, cominciando, appunto, dalla strage degli Innocenti. Le Epistole, invece, attraverso i saluti con cui si aprono le Lettere di san Paolo, ci invitano alla gioia per la nascita di questo bambino e a vivere nella pace donataci. Le Letture, in continuità con l’Avvento, presentano gli scritti di altri due profeti: Michea e Daniele. Si tratta di profezie che parlano specificamente del Salvatore, e noi, proclamandole dopo Natale, capiamo che ci parlano di nostro Signore. Il loro ordinamento mantiene quindi una dimensione catechetica nella lettura progressiva di Letture e Vangeli, come pure nella sequela degli “incipit” delle Lettere di san Paolo, e presenta anche un aspetto fortemente mistagogico se ci si riferisce all’insieme di questi giorni: il bambino che muove i suoi primi passi fra noi è quello stesso di cui Simeone, Anna, Michea e Daniele profetizzano l’investitura dall’alto, il regno universale e la pace donata a noi uomini e a tutto il creato; dono di cui le Epistole ci invitano a esultare.

Prima di passare ai singoli commenti, una semplice notazione grafica: la Proposta dei giorni dopo Natale non è divisa in tre riquadri perché non mi è parso corretto assemblare fra loro due letture, e una colonna larga un terzo di pagina sarebbe un spazio eccessivamente stretto per essere letto agevolmente.

## GIORNI DOPO NATALE

## 29 DICEMBRE (V giorno dell'Ottava di Natale)

## LETTURE

Lettura	Michea 4, 1-4	Dalle loro spade faranno aratri, e falci dalle loro lance.
Salmo	Salmo 95 (96)	
Epistola	1Corinzi 1, 1-10	Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.
Canto al V.		
Vangelo	Matteo 2, 19-23	Il ritorno dall'Egitto.

## PAROLE CHIAVE

*Lettura* La pienezza dei tempi: *“Alla fine dei giorni ..., e ad esso affluiranno i popoli. ....: “Venite, saliamo sul monte del Signore ..., perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri”*”. La salvezza è una persona: *“Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra molti popoli e arbitro fra genti potenti, fino alle più lontane.”*. Il regno messianico: *“Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, ...; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, .... Sederanno ognuno tranquillo sotto la vite ..., perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!”*.

*Salmo* Canto di gioia per la incarnazione del Signore: *“Cantate al Signore un canto nuovo”, “Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.”*.

*Epistola* Il saluto ecclesiale: *“Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, ..., insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro”*. L'augurio cristiano: *“grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!”*; così motivato: 1) la grazia: *“Rendo grazie ..., a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù”*, 2) coi doni: *“in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza”*, 3) genera conversione: *“La testimonianza di Cristo ... non manca più alcun carisma a voi”*, 4) nell'attesa della seconda venuta: *“aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, ...”*. La fede non è immotivata: *“Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!”*. Esortazione fraterna alla coerenza di fede: *“Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.”*.

*Canto al V.* Composizione ecclesiale che canta l'Incarnazione.

*Vangelo* Nella storia: *“Morto Erode”*. L'intervento divino: *“un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi ...”*”, con l'adesione dell'uomo: *“Egli si alzò, ....”*, e la sua collaborazione: *“Ma, quando venne a sapere ..., ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, ... andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret”*, realizzano il disegno del Signore: *“perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: ....”*.

## PROPOSTA

**LETTURA** Questa pagina del profeta Michea è decisamente conosciuta. Spinge lo sguardo alla fine dei tempi o, meglio, alla pienezza dei tempi, e ci annuncia il volgersi di tutta l'umanità verso il Signore. Già qui una notazione: il profeta non parla di umanità ma di “popoli, genti” perché il Signore interviene nel concreto della storia non con una idea astratta da applicare ma con amore concreto verso ognuno; e il concreto ci dice di

culture, lingue, tradizioni, storie,... Poi Michea aggiunge una precisazione essenziale: la salvezza che il Signore attuerà nella pienezza dei tempi è un “Egli”, cioè una persona che sarà giudice e arbitro.

EPISTOLA Con queste parole di indirizzo augurale san Paolo apre la lettera ai cristiani di Corinto; meglio: alla Chiesa che è in Corinto.

Precisazione non irrilevante perché non si tratta di singole persone piamente ispirate ma di responsabili che si rivolgono ad una comunità di persone strutturata e caratterizzata da una vita condivisa. Parimenti, la grazia e la pace loro augurate non sono le solite vuote parole di circostanza. Sono un “programma” ben definito per la comunità cristiana: la grazia “ci è data da Dio in Cristo” e si sostanzia in “doni” ben precisi, in “carismi” nati dalla testimonianza di Gesù. L’attesa della sua venuta nella gloria è, così, vita attiva, vissuta concretamente nella carità fraterna, “in perfetta unione di pensiero e di sentire”. È augurio di pace e di grazia fondato nella fede in Dio e nella “comunione con il Figlio suo Gesù Cristo”, che ci “renderà saldi sino alla fine”.

VANGELO Prosegue il racconto dei primi fatti della presenza fra noi del Figlio di Dio. Terminato il pericolo, è tempo per la famiglia di Gesù di fare rientro in Israele. Notiamo alcuni particolari. Come sempre, quando si tratta di gestire / governare la famiglia e i suoi destini, l’angelo del Signore si rivolge a Giuseppe, il “pater familias” che ha il compito istituzionale di badare alle sorti di questa piccola comunità. E, come sempre, l’obbedienza di Giuseppe è totale ma non cieca né passiva; ci mette tutta la sua intelligenza e tutta la sua umanità, paure comprese. Ma è proprio grazie a questa ininterrotta interrelazione tra Dio e l’uomo che si compie il suo disegno di salvezza per noi. Dio cerca la nostra libera partecipazione e non impone ma interagisce.

### 30 DICEMBRE (VI giorno dell'Ottava di Natale)

#### LETTURE

Lettura	Michea 4, 6-8	Il Signore regnerà sul monte Sion.
Salmo	Salmo 95 (96)	
Epistola	2Corinzi 1, 1-7	Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso che ci consola in ogni nostra tribolazione.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 1, 14. 12	
Vangelo	Luca 11, 27b-28	Beato il grembo che ti ha portato.

#### PAROLE CHIAVE

*Lettura* Il tempo messianico: “radunerò gli zoppi, raccoglierò i dispersi e coloro che ho trattato duramente. ...”. Il messia: “E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre.”. Il regno: “E a te, torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, ritornerà a te la sovranità di prima, ...”.

*Salmo* Canto di lode al Signore che regna: “Maestà e onore sono davanti a lui”, “Il Signore regna!”.

*Epistola* Il saluto ecclesiale: “Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia”. L'augurio cristiano: “grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.”. La declinazione dell'augurio: “Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!”, diviene vita dei credenti: “Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano ...”, ed esempio per l'apostolo: “Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; .... La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.”.

*Canto al V.* I due versetti del Prologo di san Giovanni cantano l'incarnazione e la nostra partecipazione alla salvezza: tema di Epistola e Vangelo.

*Vangelo* Il punto di vista del mondo: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”, e quello della fede: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

#### PROPOSTA

**LETTURA** L'immagine di apertura ripropone i temi classici di cui si servono i profeti per descrivere l'era messianica. Categorie tradizionalmente ai margini e neglette sono fatte oggetto delle cure del Signore e assurgono ai primi posti: gli “zoppi” e i “lontani / dispersi / trattati duramente”. Potremmo ricamare a dismisura azzardando che gli zoppi, oggi, possono essere anche ... perché ..., e, parimenti, che i lontani sono .... Mi fermo perché preferisco lasciare ad ognuno di declinare come la sua coscienza suggerisce le categorie così esemplificate dal profeta Michea. Poi apprendiamo che “il Signore regnerà su di loro ... per sempre”; la salvezza messianica è certa perché chi la attua ha il potere di farlo: è re. Riferendosi al Signore il profeta pensava a Dio, ma noi sappiamo che anche il suo Figlio è Dio e Signore: è lui il Signore che regna per sempre per ricondurre al Padre tutte le cose, Lui: quel Bambino che Maria ha partorito da poco. E a Maria, immagine della Chiesa, possiamo riferire anche ciò che Michea preannuncia della signoria di Gerusalemme, la “figlia di Sion”. Maria, assunta in Cielo e incoronata regina; lei la prima creatura a

godere già pienamente della vita nuova, lei in cui si riassume tutta la Chiesa.

**EPISTOLA** Il saluto della seconda lettera ai Corinzi è quasi sovrapponibile a quello della prima, proclamato ieri. Valgono pertanto le considerazioni già fatte. Oggi, però, l'apostolo lo declina in un'alta direzione. La grazia e la pace del saluto prendono oggi il nome di "misericordia" e "compassione". È questa la cifra con cui possiamo guardare al regno messianico del profeta Michea. È facendo nostri questi attributi di Dio che siamo chiamati a vivere da credenti: "Egli ci consola ... perché possiamo anche noi consolare". Ma, attenzione, non si tratta di buone azioni, moralmente onorevoli, da mettere in atto; è qualcosa di molto più: "Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione", così si esprime l'apostolo che si fa carico della comunità: è un modo di essere, un sguardo su tutta la vita. La comunione fraterna oggi si colora di misericordia e consolazione per condividere e sorreggere. Su queste basi poggia la speranza di san Paolo.

**VANGELO** Oggi, solo oggi, il Vangelo non parla direttamente dei primi giorni di vita del Bambino, ma ad essi rimanda con forza invitandoci a meditare sulla maternità. Una donna dalla folla esprime ciò che tutti pensiamo tanto spontaneamente da sembrare un riflesso automatico: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"; si dà la stura a tutte le immagini più conosciute e familiari del Natale: la famiglia, i legami di parentela, di "sangue", il calore del focolare, "la mamma è sempre la mamma", gli affetti, le appartenenze. Gesù non nega nulla di ciò, ma lo sposta su un altro piano: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"; o, con le parole di san Giovanni: "A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio". C'è una maternità, una parentela molto più fondante della pura contingenza materiale: è la fede, che ci genera al Signore, che ci introduce nella sua famiglia, che ci chiama a tessere legami familiari, di affetto e di quotidianità, di riconoscenza e di "complicità" con tutti i fratelli in Cristo, con quanti vivono di fede e si riconoscono nella Chiesa.

## 31 DICEMBRE (VII giorno dell'Ottava di Natale)

### LETTURE

Lettura	Michea 5, 2-4a	Sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace.
Salmo	Salmo 95 (96)	
Epistola	Gàlati 1, 1-5	Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
Canto al V.	Cfr. Ebrei 1, 1. 2	
Vangelo	Luca 2, 33-35	Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele.

### PAROLE CHIAVE

*Lettura* La liberazione a seguito di un parto: *“Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire”*. Il lievito / il sale: *“il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele”*. Il Messia: *“Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.”*, *“Egli stesso sarà la pace!”*. Il regno: *“Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.”*.

*Salmo* Lode cosmica *“al Signore che viene.”*.

*Epistola* L’autorità apostolica: *“Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre.”*. La nostra fede: *“di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti”*. Da Chiesa a Chiesa: *“tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia”*. L’augurio: *“grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo”*. Ancora la fede / il kerygma: *“che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro”*. Dossologia / rendimento di gloria: *“al quale sia gloria nei secoli dei secoli.”*.

*Canto al V.* Ci parla della differenza fra Antica e Nuova Alleanza: *“per mezzo dei profeti” / “per mezzo del Figlio”*.

*Vangelo* Il progredire della comprensione di fede: *“Il padre e la madre del Signore Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.”*. Il preannuncio della pietra di scandalo<sup>1</sup>: *“Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ..., affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”*, e della compartecipazione di Maria: *“e anche a te una spada trafiggerà l’anima.”*.

### PROPOSTA

**LETTURA** La proclamazione del libro di Michea si apre oggi su una di quelle profezie che, per noi cristiani sono sbalorditive: *“Quando partorirà colei che deve partorire”*. Forse gli studiosi ci diranno che si trattava di qualche regina da cui si sperava un re capace di restaurare Israele. Ma già gli stessi ebrei hanno riconosciuto che contenesse un di più perché lo hanno inserito fra i libri sacri, ispirati. E noi cristiani da sempre vi leggiamo il preannuncio di quel parto che ci colma di gioia e che stiamo festeggiando proprio in questi giorni. Poi il profeta prosegue servendosi di immagini che ci rimandano al pastore e al re per parlarci del Bambino appena nato. Il suo regno sarà *“fino agli estremi confini della terra”* e regnerà la pace. Anzi: *“Egli stesso sarà la pace!”*; non, quindi, il frutto di provvedimenti giusti e lungimiranti ma il modo stesso di essere, il suo essere, da cui sgorgano azioni e provvedimenti. Domani contempleremo proprio questa verità, e tra qualche giorno i grandi d’Oriente giungeranno a rendere omaggio a Gesù.

**EPISTOLA** L’augurio non varia: *“grazia e pace da Dio e da Cristo”*, ed è augurio che una Chiesa indirizza ad un’altra Chiesa. Ma oggi san Paolo

<sup>1</sup> Cfr Romani 9, 32-33

si sofferma a precisare l'origine della autorità propria e di quanti la condividono con lui: “non da parte di uomo, ..., ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre.”. Poi, per non lasciare che lo si possa ritenere un augurio scontato, delle frasi di circostanza per essere garbati, lo fonda esplicitamente sulla nostra fede: 1) “Dio Padre ha risuscitato [Gesù Cristo] dai morti”, e 2) il “Signore Gesù Cristo, [...] ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro”. A questo Dio “sia gloria nei secoli di secoli”, non ad altri.

VANGELO Siamo ormai alle soglie della festa della Circoncisione che, unitamente alla Purificazione, costituisce i riti di introduzione del nuovo nato nella vita del popolo di Israele. Il Vangelo ci rende partecipi di quanto avviene presso il Tempio. Simeone, persona vissuta nell'attesa di tutto Israele, ha riconosciuto in questo Bambino il Messia preannunciato dai profeti. Ma avverte tutti noi, che ci stiamo riscaldando al clima della festa di famiglia, che il suo non sarà un cammino trionfale a cui tutti aderiranno gioiosi: “egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ...”, perché “Dio parla a noi per mezzo del Figlio” “come prima per mezzo dei profeti”; e sappiamo che i profeti non sono tali per averci imbambolato con immagini di serenità a buon prezzo, ma perché hanno destato dal torpore la coscienza. Infine, rivolgendosi alla madre, Simeone le indica il cammino che la attende al fianco del figlio: “anche a te una spada trafiggerà l'anima”; ed è cammino che compete a tutti noi che vogliamo camminare accanto a nostro Signore condividendo la sua vita.

## 2 GENNAIO

### LETTURE

Lettura	Daniele 2, 26-35	Il sogno di Nabucodònosor: la statua e la pietra.
Salmo	Salmo 97 (98)	
Epistola	Filippesi 1, 1-11	A tutti i santi in Cristo Gesù grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 1, 18	
Vangelo	Luca 2, 28b-32	I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

### PAROLE CHIAVE

*Lettura* L'investigazione umana / la teologia della storia: *“Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni.”*. Il senso del dono della profezia: *“Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore.”*. I protagonisti della parabola: *“una statua enorme, di straordinario splendore, ...”, “una pietra si staccò dal monte”*; il disegno di Dio: *“senza intervento di mano d'uomo”*; la conclusione della storia: *“la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.”*.

*Salmo* La lode a Dio scaturisce dai temi della Lettura (*“Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.”*) e del Vangelo (*“Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza”*).

*Epistola* I mittenti: *“Paolo e Timòteo, ..., con i vescovi e i diaconi”*. L'augurio: *“grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.”*. Ringraziamento per la fede dei fratelli: *“Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, ... a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.”*. Conferma della fede: *“Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.”*. La sollecitudine dell'apostolo verso i fratelli: *“È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone .... E perciò prego che la vostra carità cresca sempre ..., a gloria e lode di Dio.”*.

*Canto al V.* È ciò che Simeone testimonia col suo cantico.

*Vangelo* I due verbi che sorreggono la fede: *“Simeone accolse il bambino Gesù tra le braccia e benedisse Dio”*. Le ragioni del vivere: *“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”*. La universalità / cattolicità: *“preparata da te davanti a tutti i popoli”*. Cristo è manifestazione del Padre: *“luce per rivelarti alle genti”*, e realizzazione dell'attesa: *“gloria del tuo popolo, Israele”*.

### PROPOSTA

**LETTURA** In questi giorni che intercorrono tra la festa della Circoncisione e l'Epifania siamo invitati a meditare le profezie del profeta Daniele; prima fra tutte il sogno di Nabucodonosor. Oggi viene semplicemente raccontato; ma, se il 3 gennaio sarà domenica, può essere proficuo spiegarlo per supplire alla Lettura della feria che salta. Sofferamoci su quanto ci viene proposto. Il racconto è, in sé, intuibile. Non lasciamoci però sfuggire che ruota intorno ad una “pietra” inizialmente piccola e che, alla fine, “divenne grande come una montagna e riempì tutta la terra”. Come

non riandare alla pietra d'inciampo e a quella scartata dai costruttori? Infine, prima di iniziare il suo discorso, Daniele espone al re due verità di cui è meglio non scordarsi: 1) ciò che l'uomo può conoscere grazie all'indagine scientifica o alla speculazione filosofica non è "spiegazione" esauriente della realtà profonda delle cose e dei fatti, ma solo Dio "svela i misteri"; nella fede possiamo attingere la rivelazione del creato e della sua storia; 2) la profezia che il Signore concede ad alcuni non è motivo di vanto personale ma serve per aiutare i fratelli nella comprensione della verità del creato e di se stessi ("perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore").

**EPISTOLA** Anche indirizzandosi ai cristiani di Filippi san Paolo rivolge un augurio di "grazia e pace", sempre coinvolgendo le altre persone autorevoli presenti con lui. Oggi sentiamo termini che ci sono familiari: "vescovi e diaconi". Non ci possiamo sbagliare: è la gerarchia tutta che si prende cura della comunità affidatale. Proseguendo, san Paolo ci mostra l'esercizio concreto di questa cura amorosa verso i fratelli di cui è responsabile: 1) rende grazie al Signore per la loro fede fattiva ("la vostra cooperazione per il Vangelo"), 2) li conforta ricordando che il Signore porta a compimento le sue opere ("colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù."), 3) si mostra coinvolto con tutto il cuore nei destini dei fratelli di cui è responsabile ("È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, .... Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù."), 4) prega il Signore perché la loro fede si consolidi sempre più ("prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento"). Ecco il modo con cui la gerarchia contribuisce a dare corpo all'augurio di grazia e pace.

**VANGELO** Prosegue la meditazione dei Vangeli che ci parlano di Gesù al Tempio. Oggi siamo condotti a meditare il canto sgorgato dal cuore di Simeone al cospetto di Gesù. Notiamo anzitutto il suo atteggiamento: "accolse il bambino tra le braccia e benedisse Dio". Accogliere la buona notizia del Signore Gesù e ringraziare Dio per questa sua misericordia oltre ogni misura non è forse l'atteggiamento di ogni persona che voglia essere cristiana? Ma non ci sfugga che Simeone non accoglie un semplice annuncio; la sua non è un'adesione intellettuale a un discorso: accoglie tra le braccia un bambino perché "il verbo si è fatto carne". Allora anche noi, in questi giorni di festa di famiglia, accogliamo questo bambino con tutto l'affetto possibile e con "ogni sentimento", ma senza dimenticare che è il Figlio fatto uomo. E non dimentichiamo nemmeno che pure i bambini che ci sgambettano intorno, e che riempiamo di regali, sono figli di Dio. Il cantico si apre col famoso: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace ...". Simeone ha forse voglia di morire?, di andare in pensione? "I miei occhi hanno visto la tua salvezza": non è forse questo il senso della nostra vita?, non è questa la sua pienezza: toccare con mano la salvezza? La nostra ragion d'essere su questa terra è pienamente realizzata; possiamo osare dire: Signore puoi lasciare; e sia una vita centenaria o breve, è nelle sue mani. Poi Simeone ci dice che Gesù è per noi la rivelazione di Dio Padre ("luce per rivelarti alle genti"), come abbiamo cantato con le parole di san Giovanni: "il Figlio unigenito, venuto dal seno del Padre, egli ce lo ha rivelato"; ecco il compimento, la "gloria", della lunga attesa di Israele.

### 3 GENNAIO

#### LETTURE

Lettura	Daniele 2, 36-47	La spiegazione del sogno di Nabucodònosor: i grandi regni della storia.
Salmo	Salmo 97 (98)	
Epistola	Colossesi 1, 1-7	Ai santi e credenti fratelli in Cristo: grazia e pace da Dio, Padre nostro.
Canto al V.		
Vangelo	Luca 2, 36-38	Anna parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

#### PAROLE CHIAVE

*Lettura* Mi pare inutile riportare la spiegazione del sogno. Mi limito quindi a due aspetti collaterali. Il fondamento dell' autorità civile: *"Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria."* Il re riconosce Dio come fondamento del suo potere e fonte della conoscenza: *"Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero"*.

*Salmo* Una parola ricorrente: *"vittoria"*; un' estensione ricorrente: *"tutti i confini della terra", "tutta la terra"*. È lode al Signore che regna sul creato.

*Epistola* L' indirizzo: *"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse"*; l' augurio: *"grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro."* La sollecitudine dell' apostolo: *"Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi"*. La vita cristiana: *"avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi"*. La vita eterna: *"a causa della speranza che vi attende nei cieli."* La missione: *"Ne avete già udito l' annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi."*, *"che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo."* La Chiesa: *"E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità"*.

*Canto al V.* Composizione ecclesiale di tono natalizio. È di questa *"luce discesa sulla terra"* che parla Anna.

*Vangelo* Appartenente al popolo eletto: *"... una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser."* Sposata una sola volta: *"Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni."* Dedita al Signore: *"Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere."* Sa vedere con fede: *"Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme."*

#### PROPOSTA

**LETTURA** Oggi è il giorno della spiegazione del sogno. Questa roccia che si stacca dal monte e che fa crollare uno dopo l' altro tutti gli imperi che si sono succeduti sulla terra, con la loro forza e le debolezze. Qualcuno potrà dire che Daniele avesse in mente questo o quel regno. Difficilmente avrebbe potuto dare un nome a ciò che ancora non era accaduto. Ma il sogno ci rivela che le realtà umane, le civiltà, le culture passano, sono transeunti; il disegno di Dio, il suo intervento nella nostra storia, rimane e conduce verso una meta ben precisa: il nostro riconoscimento della sua regalità. Lo dice Daniele al re prima di dar corso alla spiegazione: *"a te il Dio del cielo ha concesso il regno, ..."*; lo riconosce al termine Nabucodonosor: *"Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, ..."*. Noi cristiani

decifriamo in questo sogno una profezia sulla venuta del Figlio di Dio nel mondo e sul suo regno. È Gesù stesso a riferire a sé l'immagine della pietra scartata che diviene quella indispensabile per la costruzione. E chi non vede nel crescere di questa pietra una parabola del corpo di Cristo, la Chiesa, che da piccola comunità nel Cenacolo si diffonde in tutto il mondo improntando di sé intere civiltà e divenendo punto di riferimento, di paragone per ogni uomo?

EPISTOLA L'augurio di "grazia e pace" si declina oggi nel rendimento di grazie per la fede dei fratelli in Cristo e in preghiera perché si consolidi sempre più. Ed è fede che si traduce in gesti concreti, in "carità [...] verso tutti i santi", mossa dalla "speranza che vi attende nei cieli". Mossa verso la meta definitiva, verso la dimora di Dio, il riconoscimento della sua signoria da parte di tutto il creato. La nostra fede non è esportata dalla forza degli eserciti, ma dall'annuncio portato da semplici uomini come Epafrà, "compagno nel ministero ... della parola di verità del Vangelo". "E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi,...": ecco la pietra che, rotolando, coinvolge tutto divenendo "una grande montagna", "regno che durerà per sempre".

VANGELO Anna incontra il Bambino nel Tempio e parla a tutti di lui, di questa "luce discesa sulla terra". Lo riconosce come colui in cui si realizzano le promesse fatte ad Israele. Sa già vedere in lui la "grande montagna". Come è possibile? San Luca, scrupoloso indagatore di fatti storici, ci fornisce ogni dettaglio anagrafico di lei; e ci palesa l'essenziale della sua vita. Dati superflui? Sappiamo che si era sposata e, dopo sette anni, era rimasta vedova; non ci è dato sapere se avesse figli. All'età di 84 anni la troviamo trascorrere al Tempio l'intera giornata "servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere"; non ci è dato sapere quando abbia avuto inizio questo suo stile di vita. Verrebbe da dire: appena possibile. Una cosa emerge con chiarezza: si tratta di una persona che nel matrimonio e nella vedovanza, in ogni condizione di vita, ha avuto il Signore come sommo bene e senso della propria vita. Le due sottolineature di san Luca lasciano intendere che ha vissuto pienamente il matrimonio e con altrettanta pienezza la vedovanza; senza assolutizzare per sé uno stato di vita, ma attenta sempre al Signore. Vengono in mente le vite di quelle sante e di quei santi che hanno vissuto con pienezza e al cospetto del Signore ciò che è stato loro dato da vivere; una per tutti: santa Brigida, che ha condiviso col marito, e coi figli, una fede intensa e, rimasta vedova ha dato inizio ad una famiglia religiosa; ma anche santa Francesca Fremiot di Chantal, santa Elisabetta di Ungheria, santa Rita da Cascia, .... Anna viveva di fede, e nella fede ha avuto in dono di riconoscere il Figlio di Dio nel Bambino portato al Tempio.

## 4 GENNAIO

### LETTURE

Lettura	Daniele 7, 9-14	La visione del vegliardo sul trono, che dà potere e regno eterno al Figlio dell'uomo.
Salmo	Salmo 97 (98)	
Epistola	2 Tessalonesi 1, 1-12	Alla Chiesa che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: grazia e pace.
Canto al V.	Cfr. Giovanni 1, 14a. 12a	
Vangelo	Luca 3, 23-38	Genealogia di Gesù.

### PAROLE CHIAVE

*Lettura* La visione di Dio in trono: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve ...; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva ... e diecimila miriadi lo assistevano.”*. Il giudizio: *“La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare ..., e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.”*. Il Figlio: *“..., ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.”*, e il suo regno: *“Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: e il suo regno non sarà mai distrutto.”*.

*Salmo* Lode cosmica che guarda alla pienezza dei tempi: *“Esultino davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.”*.

*Epistola* L’indirizzo: *“alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo”*, e l’augurio: *“a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.”*. Il cammino di fede: *“Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo.”*, e l’esempio fraterno: *“Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.”*. L’attesa escatologica: *“È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.”*. Il giudizio: *“È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza.”*. La venuta del Figlio nella gloria: *“In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.”*. L’intercessione dell’apostolo: *“Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.”*.

*Canto al V.* Figli di Dio in Cristo: *“A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.”*.

*Vangelo* Battesimo, inizio della vita pubblica: *“Il Signore Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni”*. L’appartenenza secondo legge: *“era figlio, come si riteneva, di Giuseppe.”*. La genealogia “universale” di Gesù: *“..., figlio di Adamo, figlio di Dio.”*.

### PROPOSTA

**LETTURA** È una pagina che ci sembra di aver già letto altrove. In effetti la visione è assai simile a quella raccontata dal profeta Ezechiele e a

quanto ci balza alla mente appena parliamo di Apocalisse. Il profeta è posto al cospetto del trono di Dio e ci fa contemplare la grandiosità di quanto gli è dato vedere<sup>2</sup>. Ma la visione si precisa: “vengono aperti i libri”; siamo al momento del giudizio finale, quando “la bestia fu uccisa”, il male sconfitto. Alle “altre bestie”, a quanti si erano asserviti al male, tuttavia, viene “tolto il potere” e “dato un termine stabilito”. Ora lo sguardo del profeta si volge verso “uno simile a un figlio d’uomo” a cui il “vegliardo” “dà ] potere, gloria e regno” che “non sarà mai distrutto”; “tutti i popoli nazioni e lingue lo serviranno”. Come non vedere nel figlio dell’uomo Gesù Cristo? Egli stesso, in più occasioni, si definisce in questi termini. Noi cristiani certamente comprendiamo così questa profezia. Ma questo ci dice che già i libri sono stati aperti e il dragone precipitato, quando il Figlio di Dio si è fatto uomo venendo tra noi. Già il suo regno si estende su tutte le nazioni, come ci mostreranno profeticamente i Magi. Questo tempo determinato in cui ancora ci è dato di sperimentare il male è tempo per capire che il male ora non ha l’ultima parola, non può nulla, perché Cristo lo ha vinto; e alla fine tornerà nella gloria per introdurci al cospetto del Padre.

**EPISTOLA** L’augurio di “grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo” san Paolo oggi lo indirizza ad una “Chiesa”, vale a dire ad una comunità di credenti già strutturata. Così la grazia e la pace acquistano il volto della comunione fra le Chiese, del reciproco scambio di esperienze e di testimonianze di fede e di amore verso gli altri; testimonianze di perseveranza nel sopportare tribolazioni e persecuzioni. E proprio queste situazioni di difficoltà, che sembrano stridere con la grazia e la pace dell’augurio, fanno allargare lo sguardo sul senso della storia e, quindi, sul giudizio di Dio e sul suo regno: l’accettazione delle sofferenze ci “fa degni” del regno. “Quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo” coloro che ci affliggono saranno afflitti e a noi sarà dato sollievo, secondo la giustizia di Dio. In quel giorno saranno puniti “quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù”, e il loro castigo sarà la lontananza “dal volto del Signore”. Quel giorno sarà il paradiso: “egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto”. Per questo la sollecitudine dell’apostolo, e di ogni ministro, è “preg[are] continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, ...”. La lettura della storia, il suo senso globale, accomuna Daniele e san Paolo, e tutti noi cristiani con lui; ma per noi tutto ha un nome, tutto ruota intorno ad una persona: Gesù; e tutti sono chiamati a partecipare al destino di gloria a cui Dio ci chiama, se solo si accoglie la fede in lui riconoscendolo come il Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, il nostro Signore.

**VANGELO** Non mi si chieda una analisi accurata della genealogia di Gesù offertaci da san Luca. Mi limito a tre punti. La precisazione cronologica ci ricorda che il Signore Gesù inizia il suo “ministero”, la sua vita pubblica col Battesimo nel Giordano; è questa la sua manifestazione di cui domani sera faremo memoria dando inizio al giorno liturgico dell’Epifania. Che la genealogia rimonti la linea delle generazioni che portano a san Giuseppe ci indica che non è l’appartenenza nella carne a far fede ma una appartenenza dettata da altri criteri, come la norma di legge che stabilisce la paternità legale. Che, poi, essa trovi in “Adamo, figlio di Dio” il punto d’inizio indica che tutti possiamo essere, in Gesù Cristo, figli di Dio. Come abbiamo cantato prima del Vangelo: “A quanti lo hanno accolto (ecco il criterio cristiano), ha dato il potere di diventare figli di Dio”.

---

<sup>2</sup> L’immagine del vegliardo con la barba bianca, in Occidente, ha fornito ispirazione alle raffigurazioni che, dal tardo medioevo, hanno voluto dare un volto a Dio Padre. L’iconografia precedente non lo raffigura direttamente ma solo attraverso il volto di Cristo, il Figlio incarnato resosi immagine del Padre.